

Welby: la Turco? Meglio tacere

Piergiorgio Welby ha una fibra da lottatore. Ogni giorno, se il suo corpo lo permette, si fa mettere seduto su una sedia. Una base sulle gambe e il computer portatile sopra, guarda le e-mail, controlla le agenzie, tiene aggiornato il suo blog, risponde alla ciurma di nomi che lo segue, fedele, da anni, nel forum sul sito dei Radicali. I suoi movimenti sono limitati a un dito, con quel dito si muove sul touchpad con una rapidità fulminante. Quanto tempo riesca a stare seduto così dipende dai giorni, quanto basta comunque per tenersi in contatto con il mondo esterno. Fino a poche settimane fa ancora riusciva a digitare intere frasi, negli ultimi tempi ha dovuto ridurre ancora i gesti e, dunque, taglia, copia, incolla oppure le faccette (i simboli delle varie espressioni sui computer) sono il suo linguaggio. E' nata così l'idea di un'intervista un po' particolare, fatta di domande a cui potesse rispondere con questi pochi e semplici gesti. Domande, quindi, con risposte preconfezionate, lanciate come un messaggio in bottiglia con una e-mail. Welby ha risposto meno di un'ora dopo. La prima domanda non poteva non riguardare il professor Casale, lo specialista in cure palliative a cui aveva rivolto la richiesta ufficiale di sospendere le terapie lo scorso 27 novembre e che - a sorpresa - martedì scorso in tribunale aveva parzialmente

rifiutato. Deluso, gli abbiamo chiesto, oppure te lo aspettavi?

«Deluso», ha risposto lui che si era affidato a quel medico e evidentemente nei loro colloqui di novembre non aveva sospettato nulla.

La seconda domanda riguardava gli italiani. Sono molti i sondaggi condotti in questi giorni, da tutti appare con una certa evidenza che la maggioranza è favorevole a interrompere la terapia in un caso come quello di Piergiorgio Welby e, più in generale, ogni volta che si profila un accanimento terapeutico. Anche in questo caso abbiamo chiesto: te l'aspettavi o ti ha un po' sorpreso. «Sorpreso» è stata la sua risposta.

La terza domanda era l'unica non politica. Avendo capito quale sia il suo amore per la vita nelle sue diverse forme, lo abbiamo posto di fronte alla scelta su quale delle sue grandi passioni gli mancasse di più: un piatto di pasta, una bella donna, una passeggiata in campagna semmai andando a caccia, poter leggere un libro stravaccato su un divano con una birra ghiacciata. Ha scelto la passeggiata in campagna, semmai andando a caccia, come faceva da ragazzo con il padre. Gli amici stretti ci avrebbero scommesso.

La quarta domanda era per il ministro della Salute Livia Turco, che ieri sera partecipando a «Otto e mezzo» è intervenuta sul caso: «Forse non è così chiaro che si tratta di un caso di accanimento terapeutico.

Personalmente non me la sentirei di staccare la spina». Si era parlato di una visita della Turco la scorsa settimana, poi sa-

bato pomeriggio all'improvviso la marcia indietro da parte di Piergiorgio e Mina: «Le condizioni sono peggiorate» era stata la giustificazione. L'incontro - si disse allora - è stato solo rinviato. A Piergiorgio abbiamo chiesto se avesse qualcosa da dire al ministro. La scelta era fra: «Niente», «Venga pure se vuole», e «Lasci perdere».

Ha scelto «lasci perdere».

Due politici erano stati particolarmente colpiti durante le conversazioni con i partecipanti al forum: la senatrice Paola Binetti della Margherita e Luca Volontè dell'Udc per le loro dichiarazioni particolarmente forti nei confronti di Welby e della sua lotta. Anche in questo caso gli abbiamo chiesto che cosa volesse rispondere. Stavolta ha scelto l'opzione: «Niente».

Infine, conoscendo il suo amore per le poesie gli abbiamo chiesto dei suoi versi da dedicare a Sandro Bondi che ieri aveva composto una poesia per lui. Ci ha mandato dieci versi che iniziavano così: «Io per te ho pianto...».

La maggioranza
degli italiani
lo appoggia
«Sono sorpreso»

È
I
C
I
I
È
C
I